

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 43 (1974)
Heft: 3

Buchbesprechung: Recensioni e segnalazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recensioni e segnalazioni

RINALDO SPADINO:

Nebbia su Ginevra, Edizioni Pantarei, Lugano, 1974

Riprenderemo il discorso su Rinaldo Spadino in uno dei prossimi fascicoli, quando sarà uscita la raccolta dei racconti apparsi nella nostra rivista e culminanti in quel capolavoro di penetrazione psicologica, di immedesimazione dell'autore nelle persone e nelle cose e di adeguatezza di espressione che è il racconto lungo « Buon dì, signor dottore ». La raccolta è in corso di stampa. Raccomandiamo ai nostri lettori di volerla prenotare.

Oggi il discorso, necessariamente molto breve, è intorno al primo romanzo dello scrittore calanchino « Nebbia su Ginevra », segnalato al concorso « Francesco Chiesa » del 1972 e pubblicato a cura delle Edizioni Pantarei di Lugano.

Il racconto, crudo e, quasi sempre, drammaticamente teso, s'incentra sulla figura di Bruno, costretto dal bisogno di lavoro e di guadagno ad emigrare dalla sua Calanca nella città del Lemano. Sensazione di emarginazione, lotta per l'affermazione del proprio lavoro, vacuità del tempo libero, violenta possedente passione per la figlia della padrona di casa tirchia e

selvaggiamente egoista, il chiarirsi della passione in amore e in unione coniugale tormentata più dalla nostalgia per la nativa Calanca e dal timore che la sposa cittadina non saprà adattarsi alla dura vita della montagna, che non da passeggeri attacchi di gelosia. E sempre, parallela alla penetrazione dei giorni dell'emigrato e della usuraia padrona di casa, della mite Corinne e della prostituta che un naturale sentimento di solidarietà nel bisogno redime, del medico Corvin e del torbido ambiente dei bassifondi ginevrini, si snoda, quasi musica di sottofondo, l'immagine dell'aspra Calanca lontana. E ci pare che qui l'autore raggiunge il massimo della persuasività. Non una Calanca idillica, anche se non mancano pagine serene di luminosità primaverile o di fiammeggiante colorismo autunnale punteggiate di adolescenziali avventure. Che è continuamente presente è la Calanca degli stenti, dell'alluvione parossisticamente rivissuta nel delirio di Bruno, dello spopolamento inarrestabile, della rassegnata frustrazione, della disperata prospettiva dell'evacuazione. Ed è la coscienza di questa irrinunciabile negazione dell'idillio che ha plasmato il linguaggio dello Spadino. Un linguaggio « aspro e chioccio » che necessariamente risente della rudimentale formazione lin-

guistica dello scrittore (non si dimentichi che egli, inchiodato su una sedia a rotelle fin dall'infanzia, non ha frequentato altra scuola che quella primaria del suo comune di Augio), ma che coscientemente vuole essere duro come le cose che vuole non tanto descrivere quanto comunicare all'animo del lettore. Con piena ragione Guido L. Luzzatto ha detto, a questo riguardo, che certi difetti secondari « non fanno che accrescere l'ammirazione per la potenza espressiva dello scrittore *rude, ma completo* ». E non possiamo che estendere al romanzo questo giudizio espresso a proposito dei citati racconti dello Spadino, come pure l'altra considerazione: « Qui è una solidità di efficacia rappresentativa tersa, per cui pensiamo al realismo pittorico di Guttuso, o anche qualche volta al segno formidabile di Daumier; ma è inutile fare nomi ed istituire paralleli. In questo momento salutiamo questa espressione soverchiante di vita della valle Calanca, di un villaggio in decadimento, e questa

temeraria intensità di confessione autobiografica... ». Che « questa fantasia originaria e concentrata dà tanto valore a una prosa creatrice che, superando i difetti di costruzione o di malcalcolata economia, rivela la vittoriosa capacità espressiva di un prosatore sostanzioso, di uno scrittore nato » ciascuno lo potrà affermare leggendo « *Nebbia su Ginevra* ».

RICONOSCIMENTO UFFICIALE A FERNANDO LARDELLI

Il governo del Cantone Grigioni, su proposta della commissione cantonale per il promovimento della cultura, ha assegnato al pittore grigionitaliano Fernando Lardelli, residente a Montagnola, il premio di riconoscimento 1974 per la sua valida attività artistica. La redazione dei *Quaderni* si congratula vivamente con il benemerito artista grigionitaliano, suo collaboratore.